



## OECD-FAO Agricultural Outlook 2009

*Summary in Italian*

## Prospettive OCSE-FAO sull'agricoltura 2009

*Sintesi in italiano*

### Prospettive in breve

• Il contesto macroeconomico che fa da sfondo alle presenti prospettive a medio termine, basate sulle proiezioni economiche a medio termine elaborate dall'OCSE e dalla Banca Mondiale dal dicembre 2008, è caratterizzato da un'estrema instabilità legata alla crisi economica e finanziaria. In un contesto economico così mutevole, le proiezioni di riferimento vanno interpretate con molta cautela. Il presente rapporto analizza qualitativamente e quantitativamente gli effetti probabili dell'attuale e sempre più acuta crisi economica sulle proiezioni di riferimento. Va comunque sottolineato che una valutazione degli effetti completi della rarefazione del credito e della contrazione economica sui mercati agricoli non rientra negli obiettivi delle presenti prospettive.

• Rispetto ai picchi del 2007-2009, i prezzi delle materie prime hanno subito un notevole calo, ampiamente ascrivibile all'incremento della risposta dell'offerta di materie prime registrato nel 2008, in particolare nei paesi industrializzati, e al ribasso dei prezzi del petrolio. Nei prossimi 2-3 anni, il perdurare dell'indebolimento dell'economia mondiale determinerà un'ulteriore flessione dei prezzi delle materie prime, che dovrebbero registrare nuovamente una tendenza al rialzo con la ripresa economica.

- La situazione varia a seconda delle materie prime ma, nei prossimi dieci anni, i prezzi medi in termini reali (adeguati all'inflazione) tenderanno ad assestarsi su livelli pari o superiori a quelli registrati nel decennio precedente i picchi del 2007-2008. È previsto inoltre un aumento in termini reali del 10-20% dei prezzi medi del raccolto rispetto al decennio 1997-2006, mentre i prezzi degli oli vegetali potrebbero salire di oltre il 30%.

- I prezzi della carne in termini reali non dovrebbero superare la media del decennio 1997-2000. Il calo dei redditi dei consumatori, registrato all'inizio del periodo delle proiezioni, orienterà le preferenze verso carni meno care, facendo prediligere il pollame alla carne bovina. I prezzi medi dei latticini saranno leggermente più alti nel decennio 2009-2018 rispetto al 1997-2006, per via dell'aumento dei prezzi energetici e dell'olio vegetale. L'aumento più significativo riguarderà i prezzi del burro che cresceranno in media del 12%

- Nonostante le forti ripercussioni della crisi finanziaria e del rallentamento economico su tutti i settori dell'economia, il settore agricolo dovrebbe registrare una dinamica abbastanza positiva, grazie al livello piuttosto elevato dei redditi raggiunto di recente, e ad una relativa inelasticità della domanda di beni alimentari.

- Le previsioni economiche mondiali sono più pessimistiche che all'inizio dell'anno, quando sono state preparate le presenti prospettive. In risposta a tale evoluzione, le presenti prospettive comprendono una sezione speciale sulla capacità del settore agricolo di resistere alla recessione economica. L'analisi indica che la riduzione dei prezzi, della produzione e del consumo agricoli, abbinata al calo dei redditi, dovrebbe essere moderata, ma solo se ci sarà una ripresa economica tra 2-3 anni.

- La sezione valuta inoltre la possibilità di una recessione più lunga e profonda con redditi e PIL più bassi rispetto a quelli annunciati nelle prospettive di riferimento. La domanda per prodotti animali più cari, come la carne bovina, suina o i latticini, sarà la più colpita. I prezzi della carne bovina saranno inferiori di circa il 9% rispetto a quelli previsti dalle prospettive di riferimento. I prezzi del grano e dei biocraburanti sono diminuiti della metà rispetto ai prodotti animali. Tra i cereali, i prezzi del granturco sono stati quelli più condizionati dal calo del PIL, a conferma del prevalere dell'uso alimentare su quello energetico..

- La sezione speciale comprende inoltre un'indagine sull'impatto dell'agitazione dei mercati finanziari e della crisi economica sull'insieme delle attività legate all'agricoltura, dalla fornitura di mezzi produttivi alla vendita al dettaglio. Il settore sembra, per il momento, resistere abbastanza bene alla recessione. Tuttavia, i settori a valle stanno incontrando difficoltà nell'accesso al credito. La restrizione dei finanziamenti al commercio sta avendo pesanti ripercussioni sulle aziende e il persistere di questa stretta dei mercati del credito potrebbe

compromettere la solvibilità delle imprese. L'accesso al credito è considerato come un fattore chiave, in particolare dalle piccole aziende agro-alimentari nei paesi membri e non membri dell'OCSE interessati dall'indagine.

- È stata anche esaminata la reattività dei prezzi agricoli ai prezzi del petrolio greggio. Con l'industrializzazione dell'agricoltura, l'aumento dei processi di lavorazione e l'incremento dei trasporti, e con l'affermarsi dell'industria dei biocarburanti (le cui materie prime sono principalmente costituite da granturco, semioleosi e zucchero), i prezzi agricoli ed energetici sono sempre più interdipendenti. I prezzi del petrolio greggio sono estremamente volatili e secondo alcune proiezioni sono di gran lunga superiori a quelli utilizzati nelle presenti prospettive.

- Il corso del petrolio greggio sul medio termine, utilizzato nello scenario di riferimento, supera di circa il 60% il corso medio in termini reali del decennio 1997-2006, e raggiungerà i 70 dollari al barile entro la fine del periodo delle proiezioni. Nell'ipotesi di un'impennata dei prezzi del petrolio fino a 90 o oltre i 100 dollari (livello utilizzato nelle prospettive dell'anno scorso) i prezzi agricoli subiranno un notevole rincaro. Le maggiori ripercussioni si avranno sui raccolti, a causa di una minore produzione di raccolto con alti costi produttivi, ma anche di una maggiore domanda di materie prime per biocarburanti.

- I mercati di biocarburanti fanno sempre più affidamento sull'uso obbligatorio, ma l'incertezza sulle tendenze future dei prezzi del greggio, i cambiamenti delle misure politiche e l'evoluzione della tecnologia di seconda generazione rendono difficile ogni previsione. I biocarburanti avranno difficoltà a competere con i prezzi bassi del carbone fin quando i prezzi del greggio oscilleranno tra i 60 e i 70 dollari al barile, valore di riferimento delle presenti prospettive, nonostante le politiche adottate a favore dei prezzi e della produzione di etanolo e biodiesel. Una futura rapida espansione della produzione di biocarburante dovuta all'uso obbligatorio, avrà un impatto inflazionista sui prezzi del frumento, del granturco, dei semi oleosi e dello zucchero.

- Quando la ripresa economica inizierà gran parte della crescita dei consumi e della produzione agricola proverrà dai paesi in via di sviluppo. La crescita dei redditi e della popolazione favoriranno l'aumento del consumo di prodotti animali, la tendenza ad adottare diete ricche in proteine animali e l'accelerazione dei processi di urbanizzazione.

- Per quasi tutte le materie prime, si prevede che la crescita delle importazioni e delle esportazioni nei paesi in via di sviluppo superi quella dei paesi OCSE. Lo sviluppo del commercio Sud-Sud è uno degli argomenti chiave delle presenti Prospettive. I paesi dell'OCSE continueranno tuttavia ad essere i maggiori esportatori di frumento, di

cereali da granella e latticini.

- Le *Prospettive* dell'anno scorso avevano posto l'accento sulla relazione tra aumento dei prezzi dei beni alimentari e aumento del prezzo delle materie prime. Sebbene i prezzi delle materia prima siano nel frattempo diminuiti, i prezzi di beni alimentari si mantengono alti in molti paesi. Nondimeno, l'inflazione dei prezzi alimentari è scesa. Nell'ultimo trimestre del 2008 e nel primo trimestre del 2009, si è registrata un'accelerazione del calo degli indici dei prezzi alimentari.

- Secondo i recenti studi della FAO, che utilizzano proiezioni demografiche e socio-economiche a lungo termine, è necessario che la produzione alimentare mondiale aumenti di oltre il 40% entro il 2030 e del 70% entro il 2050, rispetto alla media del periodo 2005-2007. Rimane ancora abbastanza terra da coltivare. Circa 1560 milioni di ettari potrebbero essere aggiunti agli attuali 1,4 miliardi di ettari di terre coltivate. Oltre la metà della terra disponibile si trova in Africa e in America Latina. Le due regioni del mondo possiedono la maggiore quantità di terra disponibile per colture irrigabili con acqua piovana. Ma, storicamente, l'espansione della terra arabile è stata lenta, e destinare una maggiore quantità di terreni all'agricoltura potrebbe comportare investimenti notevoli e bassi rendimenti, e generare allo stesso tempo costi ambientali e sociali.

- Nelle maggiori aree di produzione, la produttività del bestiame e del raccolto continuerà ad aumentare ai tassi definiti a lungo termine, ed esiste un grande potenziale per ulteriori incrementi nei prossimi 10-20 anni. Per sfruttare questo potenziale, occorrerebbe sviluppare e adattare nuove tecnologie, ma in realtà la spesa pubblica per la ricerca in agricoltura tende a diminuire. In molte regioni dell'Europa centrale e dell'Est e dell'Africa sub-sahariana, si potrebbe aumentare la produttività utilizzando le tecnologie esistenti e migliorando l'accesso ai mezzi di produzione, lo sviluppo e l'estensione delle infrastrutture.

- Nei paesi dell'OCSE, il 10% del consumo idrico è destinato all'agricoltura e questa percentuale tende ad aumentare. L'uso irriguo rappresenta il 99%, e i maggiori paesi in via di sviluppo come la Cina e l'India possiedono aree coltivate molto vaste. La FAO prevede un significativo rallentamento dell'espansione delle aree da irrigare, e la futura produzione agricola sarà condizionata dalla disponibilità di acqua.

- Il cambiamento climatico è una variabile importante delle future opportunità di produzione. Può contribuire ad amplificare lo stress idrico e l'incidenza e la gravità delle inondazioni, e può modificare le frontiere di produzione.

- Dietro le presenti prospettive abbastanza positive sui mercati delle materie prime agricole, si nasconde una realtà molto più scomoda di fame e insicurezza alimentare per circa un miliardo di persone. Il problema della sicurezza alimentare non si riduce a risolvere l'emergenza a breve termine. Bisogna anche trattare le questioni a

lungo termine della riduzione della povertà e della crescita economica. Occorre investire maggiormente nell'agricoltura, favorire aiuti allo sviluppo più efficienti, e riformare il commercio e le politiche interne.

© OECD 2009

**Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.**

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

**Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.**

**Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito [www.oecd.org/bookshop/](http://www.oecd.org/bookshop/)**

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

[rights@oecd.org](mailto:rights@oecd.org)

Fax: +33 (0)1 45 24 99 30

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal

75116 Paris

France

Website [www.oecd.org/rights/](http://www.oecd.org/rights/)

